

## Shale gas a Grangemouth

Ineos costruirà stoccaggi per importare gas a basso costo dagli Stati Uniti.

16 dicembre 2013 06:55

Ineos ha intenzione di alimentare il sito di Grangemouth, in Scozia, con shale gas proveniente dagli Stati Uniti a partire dal 2016. Il progetto prevede la costruzione di un terminal con serbatoi e le attrezzature necessarie per approvvigionare i cracker a servizio del complesso petrolchimico.



L'uso di etano a basso costo dovrebbe ridurre i costi operativi del sito scozzese, che Ineos aveva minacciato di chiudere nei mesi scorsi se non si fosse raggiunto un accordo con i sindacati sul piano di sopravvivenza varato dalla società per ammodernare gli impianti e ridurre i costi fissi. L'obiettivo è garantire la competitività a lungo termine delle produzioni petrolchimiche attraverso un investimento di 300 milioni di sterline.

«Questo investimento è assolutamente essenziale per Grangemouth - ha dichiarato Calum MacLean, direttore generale di Ineos Petrochemicals UK -. Senza una seconda fonte di approvvigionamento competitiva le attività nella petrolchimica non sono sostenibili oltre il 2017».

Il complesso petrolchimico e vicina la raffineria di Grangemouth occupano 1.400 addetti diretti, e con l'indotto rappresentano una delle principali attività industriali in Scozia. Nel sito sono in funzione due cracker con capacità pari a circa un milione di tonnellate annue di etilene e 400.000 t/a di polipropilene, oltre a impianti per LLDPE e polipropilene, rispettivamente da 330.000 e 280.000 tonnellate annue.

Il piano di sopravvivenza prevede la chiusura di tre impianti considerati ormai obsoleti: uno per benzene l'anno prossimo e nel corso del 2015 anche il cracker per nafta G4 e un'unità per butadiene.

Ineos, intanto, sta completando la costruzione di serbatoi e terminal per shale gas nel sito di Rafnes, in Norvegia, che diventerà il primo complesso europeo a beneficiare del gas di scisto a costo competitivo.

© Polimerica - Riproduzione riservata